

LUCI SU PADRE PIO



FR. ANASTASIO

da Roio

di MARIANNA IAFELICE

Era la mattina del 25 gennaio 1904, quando fr. Pio da Pietrelcina e fr. Anastasio da Roio (al secolo Giovanni Di Carlo), insieme a padre Pio da Benevento, partirono per il "professorio minore" di

sant'Elia a Pianisi (in provincia di Campobasso) per iniziare la "rettorica" e concludere così il quarto e quinto anno del ginnasio.

A fr. Pio fu assegnata una cella con la finestra talmente vicina a quella di fr. Anastasio che, secondo quanto scriveva padre Alessandro da Ripabottoni, si potevano stringere

la mano l'uno dell'altro. Anche in questo convento a mezzanotte i religiosi erano soliti recarsi in coro per cantare sia il mattutino che le lodi, prima di ritornare nelle loro celle per riposare. In una notte di fine estate del 1905 avvenne un fatto strano. Per il gran caldo fr. Pio non si rimise a dormire, continuò a pregare

PADRE PIO

(in basso a sinistra) e padre Anastasio (il terzo in piedi da sinistra) furono compagni di studio.



Padre Pio e padre Anastasio trascorsero anche tre periodi insieme nella fraternità di San Giovanni Rotondo.

mentre, dalla stanza accanto, provenivano rumori di passi, come di uno che andava su e giù senza posa. Fr. Pio allora pensò che nemmeno fr. Anastasio riuscisse a prender sonno per cui, avvicinandosi alla finestra del compagno, cominciò a chiamarlo a bassa voce: «Fr. Anastasio...!». Ma la voce gli restò spez-

zata in gola. Sul davanzale della finestra vicina, infatti, vide un mostruoso cane nero, dalla testa enorme e dagli occhi infuocati, che stava rivolto verso di lui. Atterrito il giovane frate cadde sul letto. L'indomani mattina venne a sapere che la cella vicina era ormai disabitata da più di un mese e che fr. Anasta-

sio era stato trasferito da tempo in un'altra stanza.

Figlio di Ascenzo e Cristina Pietrangeli, il futuro fr. Anastasio, nacque a Roio Piano, in provincia de L'Aquila, il 9 aprile 1886. Vestito l'abito cappuccino nel 1903, il 22 gennaio del 1904 pronunciò i voti temporanei e, tre anni dopo, nella stessa data,

LUCI SU PADRE PIO

**NEL
CONVENTO**

di Sant'Elia
a Pianisi,
sulla finestra
di fr. Anastasio,
fr. Pio vide
il diavolo
sotto forma
di cane nero.

Nel primo periodo di permanenza a Sant'Elia a Pianisi i due compagni di studio abitavano in celle attigue.

quelli perpetui. Del duro noviziato, ci sono molti ricordi, soprattutto di situazioni vissute accanto al futuro Padre Pio, come quando un giorno gli disse: «Franci... Franci, questa vita è troppo dura, qui si fanno sempre penitenze... Io ho già deciso di andarmene...». «Giovanni - replicò fr. Pio - ma che dici? Non si sa mai!... Pian piano, con l'aiuto della Madonna e di san Francesco, ci abitueremo anche noi come hanno fatto gli altri... Nessuno è nato monaco fatto».

Maggiori notizie, riguardanti soprattutto gli anni successivi, le troviamo in una fonte documentaria assai preziosa: la *Cronistoria del Convento di San Giovanni Rotondo*.

Infatti a pagina 20 del manoscritto, nel settembre del 1916, leggiamo

che «nel mese di Gennaio e Febbraio, padre Anastasio, richiamato alle armi, trovandosi in licenza, domandò al Padre Pio se voleva recarsi qui di residenza, e questi rispose che la decisione dipendeva dal Superiore. Il Provinciale alla richiesta del padre Anastasio oppose che un malato di petto non poteva stare con i ragazzi. Padre Pio allora disse al padre Anastasio: "Di così al Provinciale, che la malattia è solamente per me". Ed il Molto Reverendo che conosceva la virtù del Frate, gli credette».

Inviato, dopo il congedo, nel 1919, in qualità di direttore del Collegio, a San Giovanni Rotondo, si ritroverà nuovamente con Padre Pio, ma fu una permanenza assai breve. Nella *Tavola delle famiglie*, infatti, leg-

giamo che, nelle *Variazioni* apportate nella Congregazione Ordinaria tenutasi a Venafro dal 18 al 22 maggio 1920, padre Anastasio, venne inviato a Tora come Presidente, mentre nell'ottobre del 1921 fu spostato a Venafro.

Tornò nuovamente nel paesino garganico nel 1931 come vice direttore e precettore.

Dalla *Cronistoria* apprendiamo che fu lui, nel 1931, a predicare durante la Messa serale, sia in occasione della ricorrenza di san Francesco, quando il cronista scrive: «La Chiesa è piena, ma c'è calma», sia di quella dell'Immacolata Concezione. Anche durante il 1932 si trovano notizie delle sue prediche, sempre nella *Cronistoria*. Il 2 luglio in occasione della festa della Madonna: «Il

popolo di San Giovanni Rotondo accorre numeroso per venerare la SS.ma Vergine, Predica il R. Padre Anastasio da Roio». E il 2 agosto: «Moltissima gente viene a lucrare l'Indulgenza della Porziuncola. Predica il R. Padre Anastasio da Roio». Il 31 agosto del 1932, il cronista segnalava il suo trasferimento a Gesualdo in qualità di precettore, ritornò di famiglia nel convento di San Giovanni Rotondo nell'ottobre del 1941, per rimanervi fino al 1947, anno della sua morte, avvenuta per congestione cerebrale.

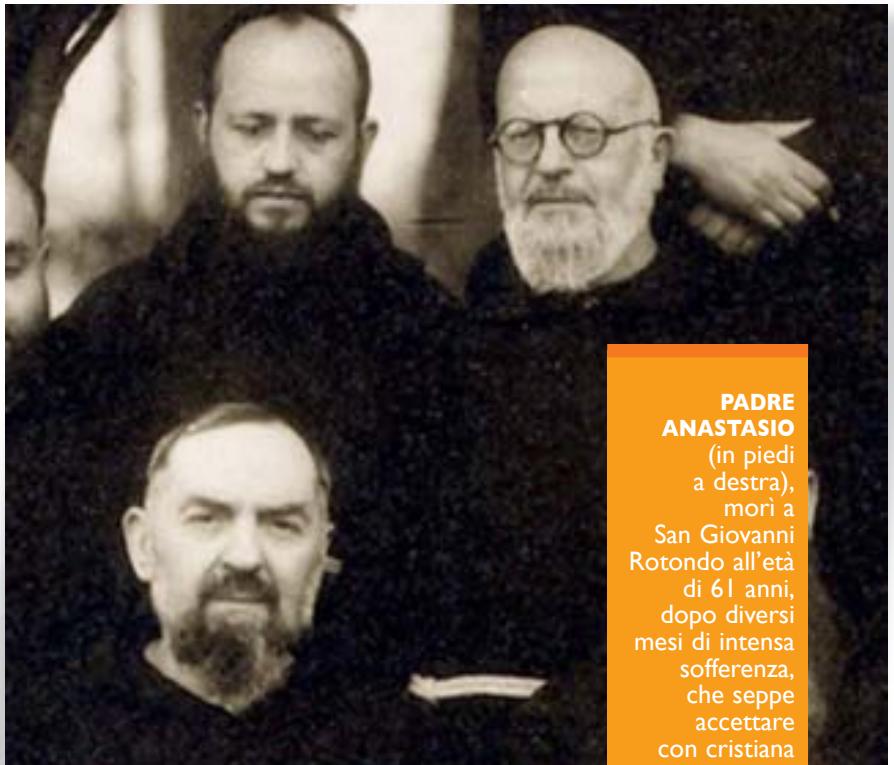
Ai suoi funerali, oltre al M. R. P. provinciale, padre Paolino da Casacalenda, ci furono i suoi quattro compagni di studio, Padre Pio, padre Leone, padre Ferdinando e padre Clemente, accompagnati dal Procuratore dell'Ordine.

Gli ultimi anni della sua vita, furono assai dolorosi e problematici per padre Anastasio, in quanto furono caratterizzati da una salute assai cagionevole che gli procurò non poche sofferenze. Le sue condizioni fisiche incominciarono a vacillare già dal dicembre del 1945, quando il redattore della *Cronistoria*, il giorno 5 del mese, scriveva: «Il buon Confratello padre Anastasio da Roio va deperendo giorno per giorno in

modo allarmante. Una piccola scalfittura ad un piede che ha persistito a non chiudersi, nonostante le cure, ha costretto i Medici ad esami che hanno portato alla constatazione del diabete. Dal 12 novembre il padre non celebra, perché costretto a rimanere a letto». Trascorsero venti giorni e padre Anastasio, migliorato, ricominciava le sue celebrazioni serenamente.

Gli inizi del nuovo anno non furono, però, forieri di buone notizie. La situazione di padre Anastasio peggiorò a tal punto da far pensare al peggio. Il 28 gennaio si apprese

che la sera precedente, mentre stava solo in camera, ebbe una paralisi. Fortunatamente Padre Pio, che proprio allora lo aveva lasciato e si era allontanato solo di una ventina di metri, udì come un forte lamento; rientrato in cella immediatamente, poté accorgersi della paresi che lo aveva colpito. Chiamati il superiore e gli altri confratelli, si pensò di avvertire il medico, che si adoperò per somministrargli le cure necessarie. Rassegnato alla volontà di Dio, fr. Anastasio, seppe vivere con estrema sopportazione questo difficile momento.

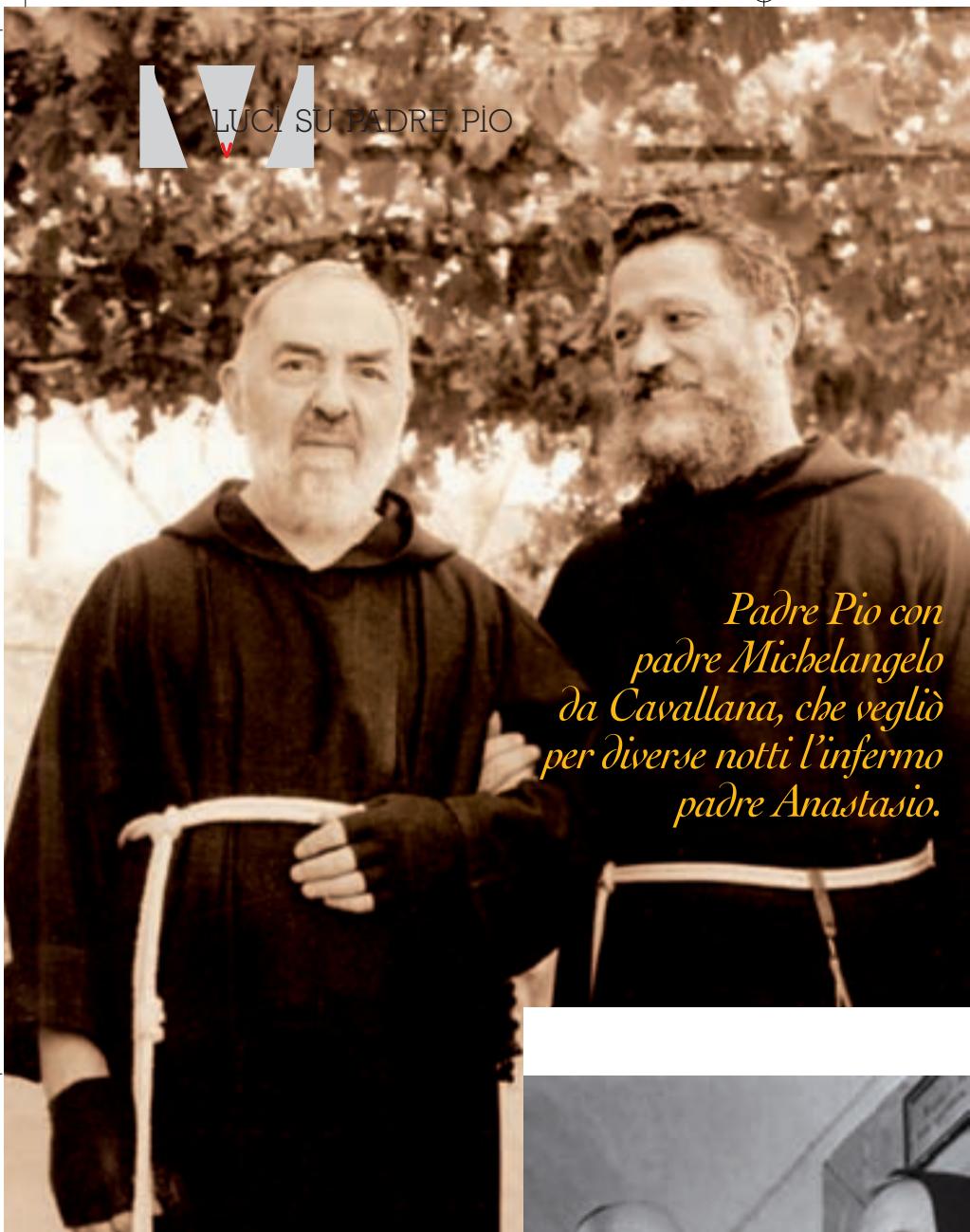


PADRE ANASTASIO
(in piedi a destra), morì a San Giovanni Rotondo all'età di 61 anni, dopo diversi mesi di intensa sofferenza, che seppe accettare con cristiana rassegnazione. Ai suoi funerali parteciparono molti suoi confratelli e ci fu anche un grande concorso di popolo.



► FOTO STORICA DEL CONVENTO DI GESUALDO.

W LUCI SU PADRE PIO



Padre Pio con padre Michelangelo da Cavallana, che vegliò per diverse notti l'infermo padre Anastasio.

Il 16 febbraio però, sopraggiunse un'altra giornata assai critica: la sera precedente padre Anastasio era entrato in coma diabetico con travaso di bile. La fine sembrava a tutti ormai prossima, tanto che il dottor Buonanno era certo che difficilmente avrebbe potuto superare la mezzanotte, per cui i confratelli decisero, insieme, di somministrargli gli ultimi sacramenti. E mentre Padre Pio, inginocchiato presso il tavolino, recitava le preghiere, il fratello di padre Anastasio, Bernardino, avvisato con un telegramma alcuni giorni prima, piangeva forte, appoggiandosi al davanzale della finestra. Verso le 22,30, però, Padre



▶ PADRE PIO CON PADRE CLEMENTE.

I QUATTRO COMPAGNI di studio, Padre Pio e padre Leone (nella foto a destra), padre Clemente (nella foto sopra) e padre Ferdinando, accompagnarono padre Anastasio nel suo ultimo viaggio, dal convento al cimitero di San Giovanni Rotondo.

Pio sollevandosi dal luogo di preghiera e avvicinandosi al fratello di fr. Anastasio, dolcemente gli sussurrò all'orecchio: «Non piangere, che domani starà meglio». E così fu. Infatti, il giorno seguente, la salute di padre Anastasio migliorò notevolmente, e fu un miglioramento così duraturo che gli consentì addirittura di poter celebrare la Messa della Santa Pasqua, che quell'anno cadeva il 21 aprile. A questo proposito il confratello cronista appuntava: «Ora, però, grazie a Dio, la migliona è stabile, e il caro confratello, sebbene con le forze molto menomate, dà sicuro affidamento che, fra breve, potrà ripigliare qualche poco della sua attività». Per tutti questi mesi accanto a padre Anastasio, ad assisterlo assiduamente, ci fu pure un confratello che non era di famiglia presso il convento, il sostituto del predicatore apostolico durante il Pontificato di Pio XII, padre Michelangelo da Cavallana. Rigenerato spiritualmente dall'incontro con Padre Pio, padre Michelangelo si trattenne a San Giovanni Rotondo per ben sei mesi, durante il periodo invernale, e si prodigò vegliando premurosamente l'infermo tutte le notti.

Così fece anche con Padre Pio quando, nel mese di marzo, fu assalito da una colica renale dall'inaudita violenza che si protrasse per ben due giorni.

La salute di padre Anastasio sembrava tranquilla, almeno fino alla



prima metà del mese del febbraio successivo. Ma il giorno 14 viene trovato a letto «con paralisi a tutto il lato destro e senza parola. Il suo stato è molto grave. Gli è stato cavato del sangue e gli è stato amministrato l'Olio Santo». Le sue condizioni erano gravissime e peggiorarono: il giorno successivo la paralisi si estese anche al lato sinistro. Morì il 17 febbraio alle ore 11,10, assistito da tutti i confratelli, mentre il fratello e il nipote erano ancora in viaggio.

Padre Anastasio ebbe solenni funerali, con una Messa cantata dal Vicario del Convento, mentre da Foggia arrivarono il Padre Provinciale, che lesse l'elogio funebre, e i padri Angelico, Ferdinando e Clemente; dalla vicina città di San Severo giunsero padre Francesco

Maria e padre Ettore.

Terminato il rito religioso, l'imponente corteo si diresse, solenne e silenzioso, verso il cimitero, accompagnato non solo da un gran numero di cittadini di San Giovanni Rotondo, giunti a salutare per l'ultima volta fr. Anastasio, ma anche dalle due Congregazioni - maschile e femminile - del Terzo Ordine e da un folto numero di uomini della A.C.L.I., che durante la notte a turno avevano vegliato la salma.

Si trasformò, dunque, in una grande attestazione di affetto l'ultimo viaggio di un uomo che, da ragazzo, faceva fatica, forse per il suo carattere, a sopportare i tanti sacrifici della vita conventuale e che a Padre Pio ebbe il coraggio di confidare che "voleva andarsene", ma che poi però ebbe la forza e la fede per

rimanere, per accettare, per andare avanti, senza sapere che la vita lo avrebbe messo a dura prova molte altre volte.

Avrebbe saputo guardare sempre oltre, fr. Anastasio, imparando dalle proprie sofferenze fisiche, accettandole e formandosi con esse, a diventare un esempio per tutti coloro che oggi, al primo ostacolo che la vita gli pone sulla strada, alla prima delusione sentimentale, abbandonano, gettano la spugna. A questi, forse, padre Anastasio, ricordandosi sempre delle parole di sostegno che Padre Pio gli disse un tempo, quando erano ancora dei ragazzi, sussurrerebbe, semplicemente, che esiste sempre una primavera dopo l'inverno, anche dopo la "cattiva stagione del cuore", e che proprio nessuno nasce «uomo fatto». **M**



► PADRE MICHELANGELO (IL PRIMO DA SINISTRA) ERA VICE PREDICATORE APOSTOLICO DURANTE IL PONTIFICATO DI PIO XII. ◀

« UN ESEMPIO PER TUTTI COLORO CHE OGGI
AL PRIMO OSTACOLO
ABBANDONANO, GETTANO LA SPUGNA »

